

# Come può cambiare il mercato del lavoro e a che prezzo

*di Giulia Rossi*

Quasi un milione di posti di lavoro entro il 2010. E circa un milione e mezzo entro il 2020. Sono alcune stime sugli effetti occupazionali degli investimenti in energia elettrica generata da fonti rinnovabili. In realtà, già nello scorso decennio, il *Libro Bianco* della Commissione europea sulle fonti di energia rinnovabile ipotizzava la creazione entro pochi anni di oltre 500 mila nuovi posti di lavoro, ma così non è stato. Il tema del rapporto tra economia verde e crescita della occupazione è anzi molto controverso.

Da un lato alcuni settori beneficiano e beneficeranno ancora della rivoluzione energetica in corso. Davanti a tutti, indubbiamente, la generazione di energia da fonti rinnovabili, il cui utilizzo è in aumento a livello mondiale. In Spagna, un'industria su 3 è stata creata, a partire dal 2000, proprio in questo settore che è giunto ad assorbire quasi 200 mila lavoratori. In Germania, dove è previsto un investimento pari a 130 miliardi di euro nei prossimi

15 anni, i dati sono anche più ottimisti. Secondo le stime del Ministero dell'Ambiente tedesco, si passerà dagli attuali 260 mila occupati a circa 400 mila entro il 2020, fino ad arrivare a circa 710 mila entro il 2030.

Un utilizzo più efficiente dell'energia non riguarda solo la fonte di generazione, ma ha un impatto anche su altri settori, dall'edilizia all'industria, dai trasporti all'agricoltura. Nel campo dei trasporti significa ad esempio riprogettare motori e sistemi di controllo, ottimizzare l'utilizzo dei veicoli, favorire migliori infrastrutture, tipi di macchine e di trasporto. Lo stesso discorso vale per la riqualificazione energetica nell'edilizia. Anche questi settori industriali stanno subendo e subiranno rilevanti modifiche, soprattutto per quanto riguarda metodi e mezzi di produzione. In un settore come quello agricolo, ma non solo, questo può richiedere tempi e costi molto elevati. Vero è peraltro che alcune industrie, a partire da quella manifatturiera e mineraria,

subiranno perdite di fatturato e conseguentemente di occupazione. Risorse appositamente investite nella creazione di nuovi posti di lavoro verranno sottratte ad altri comparti. Un recente studio dell'Università Juan Carlos mostra che in Spagna per ogni "lavoro verde" creato fino ad oggi ne sono stati distrutti 2 in altri settori dell'economia.

Sono molti gli esempi che si potrebbero fornire sul rapporto fra transizione energetica e crescita occupazionale, senza comunque arrivare ad una conclusione univoca. Si dovrà attendere la seconda metà del 2009 e il 2010 per verificare i reali impatti degli interventi previsti nei singoli piani di recupero. Di certo le risposte al cambiamento climatico sono e saranno diverse da Paese e Paese in ragione delle caratteristiche di ciascun sistema produttivo.

Trattandosi di interventi in settori in cui le donne sono tradizionalmente sotto-rappresentate si deve evitare che queste politiche comportino un peggioramento a livello di pari opportunità. Da un lato è necessario uno sforzo maggiore per incoraggiare le donne a scegliere con autonomia e senza pregiudizi settori di istruzione e di occupazione non tradizionali. Dall'altro si può pensare alla creazione di apposite figure professionali verdi in quei setto-

ri in cui invece le donne sono maggiormente rappresentate, come l'istruzione, la sanità, i servizi sociali.

**Giulia Rossi**

Scuola internazionale di Dottorato  
in Diritto delle relazioni di lavoro  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia  
Adapt – Fondazione Marco Biagi

---

\* Per approfondimenti e ampia documentazione si veda [www.bollettinoadapt.it](http://www.bollettinoadapt.it), Osservatorio Green Jobs. Tra i principali documenti pubblicati si segnalano: UNEP, *Global Green New Deal*, March 2009; UNEP, ILO, IOE, ITUC, *Green Jobs: Toward Decent Work in a Sustainable, Low-Carbon World*, September 2008; G. Calzada Álvarez, R. Merino Jara, J.R. Rallo Julián, J.I. García Biella, *Study of the effects on the employment of public aid to renewable energy sources*, Universidad Rey Juan Carlos, March 2009.